

INTRODUZIONE

Questo testo intende essere un'applicazione, in chiave di trasmissione della fede, della seconda enciclica di Benedetto XVI, *Spe salvi* del 30/XI/2007, nel senso che pone in stretta sinergia (e non solo in una prospettiva di dialogo e di aiuto reciproco) *ragione e fede*.

La contrapposizione tradizionale tra questi due termini, posta dalla modernità, nella seconda metà del secolo scorso aveva pervaso ogni aspetto della cultura "impegnata" al punto da sembrare un dato acquisito (perfino in alcune aree del mondo cattolico). All'inizio di questo nuovo secolo lo sguardo del Pontefice si è messo in sintonia con il pensiero laico che, nella crisi evidenziata dalla post modernità, sta balbettando la reale e attuale disperazione dell'uomo, dopo che, sia l'illuminismo sia il marxismo, gli avevano fatto sperare una storia reale, ben governata da se stesso e dai propri disegni di felicità. Queste «due tappe essenziali della concretizzazione politica di questa speranza» (19) hanno dovuto entrambe constatare il bisogno di ricominciare un cammino di ricerca, alla luce degli effetti della rivoluzione francese e della rivoluzione marxista. «Diciamolo ora in modo molto semplice: l'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza... Non vi è dubbio, pertanto, che un "regno di Dio" realizzato senza Dio – un regno quindi dell'uomo solo – si risolve inevitabilmente nella "fine perversa" di tutte le cose descritte da Kant: l'abbiamo visto e lo vediamo sempre di nuovo. Ma non vi è neppure dubbio che Dio entra veramente nelle cose umane solo se non è soltanto da noi pensato, ma se Egli stesso ci viene incontro e ci parla.

Per questo la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa: ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione» (23).

Per quanto attiene al nostro libro, i portati della ragione ci vengono offerti dalle scienze umane e in particolare dalla psicologia, ma anche qui possiamo affermare con Benedetto XVI: «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di "redenzione" che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è "redento", qualunque cosa gli accada nel caso particolare» (26).

Progettando questo libro ci chiedevamo: quale religione, quale Amore, presenteremo ai nostri figli? Ai ragazzi che troviamo a catechismo? Agli scolari che incontriamo in classe? Ai nipoti e ai piccoli che ci vengono a trovare? La risposta è venuta sulla scia di questo grande Pontefice che ci invita con il suo esempio: *a*) a parlare dell'Amore del Padre di Gesù utilizzando tutti i mezzi delle scienze umane e tutti i mezzi di una moderna riflessione teologica; *b*) a parlare dell'Amore del Padre di Gesù nella maniera più concreta possibile, cercando tracce della speranza proprio nella realistica incarnazione di ciascun umano: là dove ogni persona fa esperienza di amore (o di non-amore); e cioè nella relazione di coppia che fonda, costruisce, plasma il *famigliare*¹. Tutti noi portiamo – in maniera più o meno esaltante e/o dolorosa – le stimmate di questo

¹ SCABINI E. – CIGOLI V., *Il familiare, Legami, simboli e transizioni*, Cortina Ed., Milano 2000.

amore esperito agli albori della vita e dentro il terreno del noi della coppia parentale che ci ha generato.

Il testo che presentiamo oggi intende completare e approfondire, dopo più di dieci anni, il tema che abbiamo già affrontato in un nostro precedente testo² e vorrebbe illuminare i caratteri fondamentali della relazione che *insieme, educatori e ragazzi*, costruiamo, quando ci mettiamo in clima di trasmissione della fede. Vorrebbe perciò mostrare la nostra convinzione che un clima autentico di fede è una *chance* per la crescita dei ragazzi, è una opportunità che la comunità cristiana offre loro e non un orpello di cui si potrebbe fare benissimo a meno. Questa nostra convinzione, che guida tutto il libro, si rifà in fondo alla necessità di fornire a coloro che parlano di Dio alle nuove generazioni non tanto e non solo spunti operativi, ma di aumentare la propria fede e di riflettere sulla trasmissione della fede. A misura di bambino.

Il percorso è diviso in quattro parti in cui elementi di tipo teologico o pastorale entrano in circolo con le scienze umane e da queste si lasciano sollecitare. Ogni parte si conclude con concrete indicazioni narrative, a misura di bambino.

Nella *prima parte* esploriamo come Gesù stesso ci parla del suo approccio ai bambini, perché non gustarcelo? Ma anche il bambino ha, come tutti gli umani, bisogno di purificare la propria idea di Dio, e quindi perché non lasciare che i suoi dubbi e le sue domande aiutino anche noi adulti in questa opera fondamentale?

Nella *seconda parte* la nostra formazione relazionale sistemica accoglie alcune sollecitazioni del continente cognitivista per farci gustare in quale mondo interno cade la Parola che raggiunge il bambino e potenzia il suo senso, non favolistico o spiritualistico, ma realistico. Il tema del male nel mondo e il tema dell'amore del Padre che si abbassa con tenerezza verso ogni fanciullo che guarda il cielo, costituiscono la spina dorsale di questa seconda parte.

Abbiamo dedicato la *terza parte* al contesto familiare/amicale e di gruppo in cui nasce la domanda all'adulto, cercando di mostrare

² GILLINI G. – ZATTONI M., *Parlare di Dio ai bambini ovvero Educazione religiosa dei genitori e degli educatori*, Queriniana, Brescia 1996 (2001⁴).

come l'adulto può fraintenderla e tradirla. Soprattutto la diversa *linea temporale* in cui si muove il bambino rispetto all'adulto, l'impatto con *l'accusa, la colpa, la punizione*, ma anche la risorsa della *fratria* e del *gruppo*, ci hanno guidato a mostrare come la Parola bonifica e rende più vivibili quei rapporti che l'età evolutiva da tempo ha sigillato come tipici per il bambino.

La *quarta parte* si occupa dello strumento principe della trasmissione volontaria e consapevole della fede: la parola e la Parola. Il valore dell'esempio e dell'azione non sono qui in discussione, ma sono accadimenti e fatti che entrano sempre (anche se non sempre in modo consapevole) nella trama narrativa e di cui si trovano larghi cenni in tutto il libro. Questa parte presenta allora la premessa per la sollecitazione narrativa che ha percorso ed è stata esemplificata in tutte le parti del testo.

Terminiamo con un sorriso: che il Dio-Padre che "fa bene ai bambini" faccia bene anche a noi, generazione adulta, e permetta al nostro cuore il respiro della speranza per le nuove generazioni.